

Mauro Berardi e Luigi Musini
presentano

L'ULTIMO CRODINO

un film di
Umberto Spinazzola

Prodotto da
LUNA ROSSA CINEMATOGRAFICA
ON MY OWN

DATA DI USCITA: 20 MARZO 2009

Distribuito da
MIKADO FILM



L'ULTIMO CRODINO

Cast tecnico

Regia	Umberto Spinazzola
Soggetto	Pietro Galeotti
Sceneggiatura	Michele Pellegrini, Francesco Cenni, Federico Mazzei
Aiuto regia	Claudia Bernardini
Organizzatore Generale	Bruno Ricci
Segretaria di edizione	Maria Bisognin
Fotografia	Luciano Federici
Fonico	Remo Ugolinelli
Costumi	Francesca Arcangeli
Musica	Giuseppe Fulcheri
Scenografia	Emanuela Zappacosta
Montaggio	Oswaldo Bargerò
Trucco	Nadia Ferrari
Parrucchiere	Fiorella Novarino

Prodotto da

**MAURO BERARDI e LUIGI MUSINI per
LUNA ROSSA CINEMATOGRAFICA / ON MY OWN**

**Distribuito da
MIKADO FILM**

**Il film è realizzato con il contributo della Direzione Generale per il Cinema-
Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

e

con la collaborazione della Film Commission Torino Piemonte

Ufficio Stampa Produzione Studio Comin

crediti non contrattuali

L'ULTIMO CRODINO

Cast artistico

CRODINO	Ricky Tognazzi
PES	Enzo Iacchetti
PATRIZIA	Serena Autieri
MARESCIALLO	Marco Messeri
NICODEMI	Enzo Provenzano
CALLISTO	Dario Vergassola
<i>e la piccola</i>	Elena Sofia Tognocchi

crediti non contrattuali

L'ULTIMO CRODINO

Sinossi

In bassa Val di Susa gli inverni sono lunghi e a volte non passano mai. Paesini piccoli, incorniciati dalle montagne e dalle fabbriche. E tanti piccoli bar, ultima spiaggia per fuggire dalla noia e dalla monotonia di un quotidiano sempre uguale a se stesso.

La nostra storia è ispirata a un fatto di cronaca nera realmente accaduto in questa valle e che al tempo riempì le cronache dei giornali e della televisione. La scintilla iniziale nasce in un piccolo bar quando due onesti lavoratori, benvoluti da tutto il paese ma assillati dai debiti e dal futuro, decidono di dare una svolta alla loro vita. E di tentare una fuga da quella valle che non sopportano più.

Decidono di organizzare un rapimento. Ma siccome non se la sentono di rapire "un vivo" e visto che la violenza non è proprio nelle loro corde decidono di rapire "un morto". Ma non uno qualsiasi bensì "uno di quelli importanti".

E così da un piccolo bar di provincia un operaio delle acciaierie (soprannominato Pes) e un autista di furgoni (soprannominato Crodino) partono per la loro mission impossibile: trafugare la salma di Enrico Cuccia e chiedere il riscatto alla famiglia del potente finanziere.

Crodino si improvvisa la mente e Pes il braccio. E in questa folle avventura ne combinano di tutti i colori. Rubano la salma lasciando impronte dappertutto. Trasportano disinvolti la bara su e giù per la valle, su una jeep troppo piccola per contenerla. E così qualcuno vede la cassa sbucare dal pick up, ricoperta da una sgualcita bandiera della juve. Scrivono lettere anonime ritagliando l'alfabeto da giornali e riviste. Chiedono il riscatto cercando il telefono della famiglia Cuccia sulle Pagine Gialle. E via di questo passo. Per farla breve due ingenui a modo loro molto naif che riescono per qualche giorno, senza rendersene conto, a tenere in scacco carabinieri, polizia, guardia di finanza e servizi segreti. Facendo impazzire tutto e tutti.

Ma il delitto perfetto non esiste e il passo falso, come nelle migliori tradizioni, è sempre in agguato. Il cerchio delle indagini si stringe e la speranza di agguantare finalmente "la bella vita" sfuma miseramente per i nostri due folli eroi.

Pes viene catturato in flagrante, proprio dentro ad una cabina telefonica mentre sta chiedendo il riscatto. E il giorno dopo le forze dell'ordine mettono le mani su Crodino e finalmente sulla salma del potente finanziere.

E la vita di tutti i giorni ricomincia nei paesini della valle. Con la noia e la monotonia degli inverni che non passano mai.

L'ULTIMO CRODINO

Note di Umberto Spinazzola

La bassa Val di Susa è sempre stato un luogo molto particolare e forse unico nel panorama delle piccole valli italiane. La sua storia è molto semplice. Negli anni '70 la valle è stata deturpata della sua bellezza e del suo fascino da una serie di piccoli e medi insediamenti industriali che lentamente hanno sradicato le origini contadine dei valligiani. Sono sbucate acciaierie, fabbriche e plastifici proprio dove pascolavano vacche e dove si coltivava la frutta. L'impatto ambientale è stato tremendo e come sempre accade in Italia è stato soprattutto sottovalutato.

Poi hanno deciso di spedire in valle, al confino, molti pericolosi mafiosi. Dimenticandoli. E in breve tempo la mafia si è impadronita di località turistiche come Bardonecchia facendo il bello e il cattivo tempo e murando personaggi scomodi nelle infinite speculazioni edilizie delle seconde case. Poi hanno costruito un grande autoporto per dare la mazzata finale all'ambiente. Centinaia di TIR transitano ogni giorno inondando la valle di scarichi e scorie. E a proposito di scorie si dice da sempre che sotto terra si nasconde un mare di amianto, fatto abusivamente sparire. Il tutto in una piccola e stretta valle con le montagne schiacciate sui paesini che la incorniciano. Una valle dai lunghi inverni che non passano mai e dai tanti piccoli bar sorti come funghi per offrire un antidoto alla noia di una provincia dimenticata.

La scintilla iniziale della nostra storia nasce proprio in un bar quando due onesti e anonimi lavoratori decidono di fare il salto e organizzare un rapimento per

dare una svolta alla loro vita e per fuggire da quella valle. Due persone ben volute da tutto il paese e assolutamente insospettabili. Due persone che per anni hanno sognato la "bella vita" e che un giorno hanno deciso di provare a prenderla.

Ma siccome sono due onesti lavoratori non se la sentono di rapire una persona viva. La violenza non è nelle loro corde. Allora decidono di rapire un morto ma... *"uno di quelli importanti"*.

Questo è il primo aspetto che mi ha profondamente colpito e che mi ha convinto che questa è una storia che merita di essere raccontata. Da un piccolo bar di provincia, incastonato sotto le montagne, un operaio delle acciaierie e un autista di furgoni decidono di rubare la bara di Enrico Cuccia, uno degli uomini più importanti e potenti nella storia dell'alta finanza italiana. L'autista di furgoni si improvvisa "la mente" e l'operaio si trasforma nel "braccio", in perfetta sintonia con gli schemi più classici di una certa commedia all'italiana. E come da copione ne combinano di tutti i colori perché i due amici per delinquere non ci sono proprio nati. La loro ingenuità e la loro goffaggine nel gestire questo folle rapimento è assolutamente unica e irresistibile tanto da sembrare, in certi momenti, una sceneggiatura già scritta, pronta per essere girata.

E, come non bastasse, il contesto in cui la vicenda si svolge è la bassa Val di Susa. Una valle che negli ultimi tempi è diventata un contenitore di grosse tensioni sociali. Il movimento NO TAV, che da anni si oppone in tutti i modi al progetto dell'alta velocità. Gruppi di anarchici insurrezionalisti che agiscono in valle. Sette misteriose di satanisti che continuano imperterriti le loro particolari pratiche notturne nei cimiteri. La famigerata diossina che secondo molte persone è presente in valle in dosi massicce.

Tutti elementi che hanno rischiato di depistare totalmente le indagini sul rapimento ma che ci permettono di scattare una sorta di precisa polaroid su

questa piccola e inquieta valle. E sui bizzarri personaggi che da sempre la popolano.

Proprio come i nostri due protagonisti che si sono improvvisati rapitori per poi finire sbranati da tutti i mass media e subito etichettati come due poveri imbecilli. Ma dopo averli conosciuti e dopo aver chiacchierato un po' con "la mente" posso dire che imbecilli non erano. Semmai due grandi ingenui, convinti che rapire la bara di un intoccabile della finanza fosse una semplice passeggiata. Raccontare la loro disarmante ingenuità, le loro mosse, le loro paure è senza dubbio "cinematograficamente" forte. Una storia così folle, così unica nel suo genere, da poter essere trasformata in un film ripercorrendo passo passo la realtà. E' bastato attenersi ai fatti per costruire la sceneggiatura e non abbiamo mai dovuto forzare personaggi e situazioni, rischiando la caricatura o la macchietta. In molti mi hanno domandato se "è tutto vero" quello che i due combinano durante il furto. Ebbene sì. Prima e dopo il furto ne hanno combinate di tutti i colori, dimostrando un'assoluta incapacità a delinquere. E questo, per chi racconta, è un aspetto decisamente forte. Ho cercato uno stile asciutto, senza fronzoli e nel rispetto assoluto del "fatto di cronaca". La macchina da presa ha pedinato la storia in silenzio, senza avventurarsi in voli pindarici e facili ammiccamenti. E ho voluto a tutti i costi la coppia Tognazzi-Iacchetti. L'ho inventata e sono felicissimo del risultato perché tutti e due sembrano usciti da quella valle, da quella storia. Il loro dramma si riassume in una frase di Pes: *chi nasce povero muove povero*. Come a dire che non si possono sconfiggere l'ineluttabilità e la disperazione. Mi piace definire L'Ultimo Crodino un piccolo film che fa sorridere ma che ci fa anche riflettere su come talvolta la vita può essere amara, molto amara.

L'ULTIMO CRODINO

Tre domande a Ricky Tognazzi

Domanda: Ha incontrato il vero "Crodino"?

Risposta: No, non l'ho mai conosciuto. Credo fosse un inguaribile ottimista. Lui e Pes mi sono sembrati due uomini senza qualità, due poveri, onesti delinquenti! Ricordavo il fatto di cronaca e mi aveva colpito. Una commedia nera che ha risvegliato in me quella parte di "humor" britannico che mi appartiene.

Domanda: Come è stato il rapporto con Enzo Iacchetti?

Risposta: Ottimo e ci siamo molto divertiti girando questo film. Anche se la cupezza dei luoghi riportava a "un tranquillo week end di paura" esorcizzavamo l'atmosfera con cene pantagrueliche. Dicevamo entrambi di essere a dieta, una dieta ipocrita, perché abbiamo scoperto un ristorante che serviva ottima carne di bufalo e sera dopo sera ne abbiamo mangiati due di bufali. uno a testa!

Domanda: E il rapporto con Spinazzola? Anche lei è un regista

Risposta: Quando recito mi lascio dirigere. Spinazzola è un regista sensibile, con una sua poetica surreale. molto essenziale, direi minimalista, quindi diversa, molto lontana da me.

Tre domande ad Enzo Iacchetti

Domanda: Ha incontrato Pes?

Risposta: Non ho mai visto il vero Pes. Ho cercato di immaginare la sua disperazione e l'ho semplicemente trasportata. Faceva molto freddo durante le riprese, molte di esse in esterno notte e la faccia da disperato mi veniva molto naturale...

Domanda: Come è stato il rapporto con Ricky Tognazzi?

Risposta: Lavorare con Ricky è quasi un gioco... dopo le riprese cenavamo sempre in un ristorante che faceva ottime bistecche di bisonte.. Ne abbiamo finito uno in due settimane.

Domanda: E il rapporto con Spinazzola? Anche lei è un regista

Risposta: Mi sono fatto dirigere completamente da Spinazzola che comunque chiedeva sempre un parere sulle sue idee di regia. Credo che se fai un film come attore sia giusto fidarsi di chi dirige.

... e due righe di Serena Autieri

"Il personaggio che interpreto ne "L'ultimo Crodino" è quello di Patrizia, moglie di Crodino.

Patrizia è una bella donna, ha un negozio di biancheria intima ed è molto più giovane di Crodino, ma lo sposa solo per amore.

Questo grande amore verso di lui, la porta a diventare complice delle sue scelte e della sua mentalità di piccolo imprenditore.

Resta infatti al suo fianco anche in seguito ad investimenti che hanno esito negativo e a progetti che non funzionano.

Non ho avuto modo di conoscere realmente questo personaggio, ma solo attraverso il profilo emerso dalla sceneggiatura, per cui la mia interpretazione si è avvalsa soprattutto di quel percorso emozionale che caratterizza l'amore forte di una donna".

I PRODUTTORI

MAURO BERARDI

Produttore tra i più indipendenti e militanti in Italia, negli ultimi anni si è occupato della Fondazione "Cinema nel presente". Risultato di questa importante attività civile sono stati alcuni tra i film-docu più significativi (molti dei quali, frutto di regie collettive): **Sergio Amidei, ritratto di uno scrittore di cinema**

(2004), di Ettore e Silvia Scola; **Le donne di San Giuliano** (2004) di Salvatore Maira; **Firenze il nostro domani** (2003); **Carlo Giuliani, ragazzo** (2002) di Francesca Comencini; **Faces-Facce e Porto alegre** (2002); **Sem Terra** (2002) di Pasquale Scimeca; **Lettere dalla Palestina** (2002); **Sotto il cielo di Baghdad** (2002); **Un altro mondo è possibile** (2001).

Ma ricordiamo, anche, nel corso di una carriera iniziata negli anni '70: **Casotto** (1977) e **Come due pezzi di pane** (1979) di Sergio Citti; **Chiaro di donna** (1980) di C.Costa Gavras; **Ricomincio da tre** (1981), **No grazie il caffè mi rende nervoso** (1982), **Scusate il ritardo** (1983) di Massimo Troisi; **Non ci resta che piangere** (1984) di Benigni e Troisi; **Il caso Moro** (1986) di Giuseppe Ferrara; **Il piccolo diavolo** (1988) di Roberto Benigni; **Cavalli si nasce** (1989) e **Non chiamarmi Omar** (1992) di Sergio Staino. **Ti lascio perchè ti amo troppo** (2006), grande scommessa, vinta con ottimi incassi, che ha rilanciato il genere della "commedia regionale" partendo dal comico napoletano Alessandro Siani. Successo seguito poi dalla seconda opera cinematografica di Alessandro Siani **La seconda volta non si scorda mai** (2008). Nel 2006 ha prodotto inoltre **Le rose del deserto** di Mario Monicelli, distribuito, come i due film di Siani, da Mikado Film.

LUIGI MUSINI

Laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi, di Milano ha iniziato a lavorare alla Rizzoli Editore, diventando poi nel 1980 Direttore Responsabile della CINERIZ, società di distribuzione collegata al gruppo Rizzoli.

Nel 1984, insieme a Roberto Cicutto, ha fondato la MIKADO FILM, che ha prodotto e distribuito le opere di alcuni tra i più importanti registi italiani e stranieri, tra cui Ermanno Olmi, Ferzan Ozpetek, Marco Ponti, Krzysztof Kieslowski, Jane Champion, Zang Yimou, Wim Wenders, Etgar Reitz, Spike Lee, Jim Jarmush.

Insieme a Roberto Cicutto, Angelo Barbagallo e Nanni Moretti nel 1993 ha dato vita alla società di distribuzione SACHER DISTRIBUZIONE che, tra gli altri titoli, ha distribuito **La stanza del figlio**, (vincitore della Palma D'Oro al Festival di Cannes 2001) e **Il Caimano**, entrambi diretti da Nanni Moretti.

Luigi Musini ha collaborato con Roberto Cicutto e Ermanno Olmi nella società di produzione CINEMAUNDICI che ha prodotto, tra gli altri, **Il mestiere delle armi**, **Cantando dietro i paraventi** e **Centochiodi**, di Olmi stesso.